

# La risposta di Craxi a Reagan

liminazione delle forze nucleari intermedie a lungo raggio, appoggiando l'idea della opzione zero. Di fronte alla indisponibilità sovietica, l'Italia è stata indotta a considerare e poi a sostenere la necessità di una soluzione intermedia ed internazionale.

A questo punto della lettera si entra più nel vivo delle questioni oggi sul tappeto: «L'impegno annunciato dal presidente del Presidium del Soviet Supremo — scrive Craxi — se da un lato sgombrava il campo da un ostacolo non marginale, dall'altro non risolve, lasciandolo inalterato, il problema nodale dello squilibrio delle forze. Bisogna ricordare, a questo proposito, che sul tavolo del presidente del Consiglio è ancora senza risposta la lettera inviata ad agosto da Andropov sul negoziato ginevrino: la replica italiana è ora attesa per la fine di questa settimana o per l'inizio della prossima. Comunque, dopo l'incontro di venerdì a Bonn con il cancelliere tedesco Helmut Kohl.

Espresso, in quel modo, il giudizio sulle proposte sovietiche. Craxi aggiunge che non bisogna sentirsi scoraggiati in questa delicata e complessa fase della congiuntura internazionale, che richiede, comunque, il mantenimento di un dialogo tra Est e Ovest per salvaguardare i supremi obiettivi della pace. Neppure la tragedia del Jumbo sudcoreano può impedire il perseguimento della finalità fondamentale di un accordo a Ginevra che concorra a garantire meglio la pace nella sicurezza.

Subito dopo Craxi sottolinea che deve essere compiuto ogni sforzo per giungere ad una conclusione positiva delle trattative di Ginevra, ma intanto il governo italiano ribadisce che debba essere mantenuta ferma la decisione atlantica del 1979: si insiste cioè sulla volontà di schierarsi i missili a lungo raggio in Europa e, in particolare, a Comiso (112 Craxi).

Per la trattativa di Ginevra si registra un «suggerimento» di Craxi al presidente statunitense: l'Alleanza atlantica potrebbe formulare una nuova proposta come ulteriore dimostrazione della serietà della nostra determinazione al negoziato. Ma una nuova proposta non deve riguardare i missili francesi e inglesi ed, infatti, questa ferma l'opinione del governo italiano che non è possibile includere il conteggio dei sistemi nucleari britannici e francesi nel negoziato di Ginevra. Ciò — secondo Craxi — è impronunciabile da un punto di vista tecnico-militare ed inaccettabile in termini di deterrenza. Si oppongono a tale impostazione anche valide ragioni di ordine politico e numerico.

Questi dispositivi nucleari — e qui nella lettera si usa il condizionale — «potrebbero entrare in data momento, se venissero soddisfatte determinate condizioni e in presenza di certe circostanze, in un diverso negoziato sulle armi strategiche». Ma il messaggio di Craxi non accenna neppure a quale possa essere questo «dato momentaneo» e quali possano essere queste «condizioni e circostanze».

Nell'ultima parte del messaggio si ritorna a riaffermare la necessità di installare i missili in Europa se a Ginevra — scrive — il rapido sfaldarsi della coalizione a distanza di un mese dalla formazione del governo, prima ancora che il Parlamento sia riaperto, e quando ancora non è stata presentata la legge finanziaria, che richiederà sacrifici immani (taluni dei quali criticati da Craxi), e il ripudio di una parte della coalizione, in un momento così delicato per il paese, non si comporterà bene nel sostegno dell'attuale equilibrio di governo, potrà un giorno ricevere il premio di qualche Giunta omogenea alla maggioranza nazionale, e contemporaneamente dire al PCI che si comporterà bene come opposizione verso il governo, potrà ottenere in premio la conservazione delle Giunte di sinistra». La polemica è qui rivolta contro le tesi dei socialisti La Ganga, il quale aveva appunto prefigurato barattoli del genere a destra o a manca.

Comunque sia, è evidente che l'apertura di una polemica di questa violenza, oltre che a segnalare uno stato di malessere, conferma che la navigazione del pentapartito è già difficile. E che lo diventerà ancor più appena giungeranno sul tappeto le questioni più grosse, a partire da quelle delle scelte economiche.

Al termine di questa giornata così arruffata per la maggioranza, il vicepresidente del Consiglio Forlani ha voluto rimediare con una patetica dichiarazione: «Il governo — ha detto in una pausa dei lavori del consiglio di gabinetto — sta lavorando con serietà sulla base di un impegno collegiale molto saldo. La condizione per operare con efficacia è una forte coesione della maggioranza, sia in sede parlamentare sia nel paese». È trasparente la nota di critica a De Mita. Quanto alla «coesione» del pentapartito, si tratterà di vedere.

Giuseppe F. Mennella

la serietà della nostra determinazione al negoziato. Ma una nuova proposta non deve riguardare i missili francesi e inglesi ed, infatti, questa ferma l'opinione del governo italiano che non è possibile includere il conteggio dei sistemi nucleari britannici e francesi nel negoziato di Ginevra. Ciò — secondo Craxi — è impronunciabile da un punto di vista tecnico-militare ed inaccettabile in termini di deterrenza. Si oppongono a tale impostazione anche valide ragioni di ordine politico e numerico.

Questi dispositivi nucleari — e qui nella lettera si usa il condizionale — «potrebbero entrare in data momento, se venissero soddisfatte determinate condizioni e in presenza di certe circostanze, in un diverso negoziato sulle armi strategiche». Ma il messaggio di Craxi non accenna neppure a quale possa essere questo «dato momentaneo» e quali possano essere queste «condizioni e circostanze».

Nell'ultima parte del messaggio si ritorna a riaffermare la necessità di installare i missili in Europa se a Ginevra — scrive — il rapido sfaldarsi della coalizione a distanza di un mese dalla formazione del governo, prima ancora che il Parlamento sia riaperto, e quando ancora non è stata presentata la legge finanziaria, che richiederà sacrifici immani (taluni dei quali criticati da Craxi), e il ripudio di una parte della coalizione, in un momento così delicato per il paese, non si comporterà bene nel sostegno dell'attuale equilibrio di governo, potrà un giorno ricevere il premio di qualche Giunta omogenea alla maggioranza nazionale, e contemporaneamente dire al PCI che si comporterà bene come opposizione verso il governo, potrà ottenere in premio la conservazione delle Giunte di sinistra». La polemica è qui rivolta contro le tesi dei socialisti La Ganga, il quale aveva appunto prefigurato barattoli del genere a destra o a manca.

Comunque sia, è evidente che l'apertura di una polemica di questa violenza, oltre che a segnalare uno stato di malessere, conferma che la navigazione del pentapartito è già difficile. E che lo diventerà ancor più appena giungeranno sul tappeto le questioni più grosse, a partire da quelle delle scelte economiche.

Al termine di questa giornata così arruffata per la maggioranza, il vicepresidente del Consiglio Forlani ha voluto rimediare con una patetica dichiarazione: «Il governo — ha detto in una pausa dei lavori del consiglio di gabinetto — sta lavorando con serietà sulla base di un impegno collegiale molto saldo. La condizione per operare con efficacia è una forte coesione della maggioranza, sia in sede parlamentare sia nel paese». È trasparente la nota di critica a De Mita. Quanto alla «coesione» del pentapartito, si tratterà di vedere.

Giuseppe F. Mennella

ha riscosso la stonata approvazione — testimoniata in una dichiarazione — del segretario socialdemocratico, il ministro del bilancio Pietro Longo.

La complessità dell'ordine del giorno in discussione al consiglio di gabinetto ha ovviamente dilatato oltre misura i tempi della riunione. Per quel che riguarda la politica internazionale le preoccupazioni maggiori sono ancora per la vicenda libanese. Entrando a Palazzo Chigi il ministro della difesa Giovanni Spadolini aveva parlato di una situazione che «si va facendo sempre più complessa». Per Pietro Longo — che ha dettato una dichiarazione lasciando Palazzo Chigi — la vicenda di Beirut è «una vicenda da affrontare con attenzione e prudenza dal consiglio di gabinetto».

Il governo ha confermato l'impegno per attivare tutte le linee possibili per favorire il dialogo. «Non c'è — secondo Longo — pessimismo nonostante le bombe che piovono da tutte le parti. Ci sono canali, diplomatici e no, che continuano a dialogare».

Dopo Longo è stata la volta di un laconico Spadolini: «I fatti — ha detto ai giornalisti — parlano da sé. Continuiamo ad operare per la ripresa del dialogo. La situazione è di estrema preoccupazione». A chi gli faceva notare che secondo Longo non c'è pessimismo, Spadolini ha ribadito il suo preoccupato giudizio sottolineando che questo è il suo «parere» qualunque sia l'opinione di altri colleghi. Sulla correzione dell'intervista di Ararat, Spadolini ha ritenuto di dover dire che per lui è «in ogni caso sincera la prima intervista». Spadolini invece non ha voluto rispondere sui movimenti di truppe italiane in stato di preallarme per raggiungere Beirut. Ha invece detto che per l'inizio di queste forze «si aspetta il sì di Cipro».

Della drammatica situazione libanese si tornerà a parlare — come dicevamo — ogni volta che si vedrà se la diversificazione delle voci all'interno della maggioranza e del governo sulla presenza del contingente italiano in Libano troverà un'altra occasione per dispiegarsi.

Giuseppe F. Mennella



## PER UNA NUOVA CULTURA DELLA SESSUALITÀ

Convegno del coordinamento nazionale dei consultori riflessioni, esperienze, ricerche di donne a confronto sui temi: sesso-sessualità

**SESSUALITÀ - RIPRODUZIONE - PRODUZIONE**  
**SESSUALITÀ - CONTRACCEZIONE**  
**SESSUALITÀ - DISAGIO**

Nella sede di Via S. Paolo alla regola n. 16 ROMA - dal 23 al 25 settembre

- Venerdì 23 ore 16 - informazioni, comunicazioni, formazione gruppi di lavoro
- Venerdì 23 ore 20 - lezione collettiva sulle tecniche della improvvisazione teatrale e reazione del corpo verifica delle nostre sensazioni con Teresa Gatta
- Sabato 24 ore 9.30 - lavoro dei gruppi mattina e pomeriggio
- Sabato 24 ore 9.30 - serata di spettacolo alla Limonaia di Villa Torlonia: elemento donne, canzoni ed immagini di e con Teresa Gatta
- Domenica 25 ore 9.30 - confronto dal lavoro dei gruppi e sintesi

## Aspre repliche a De Mita

di scollamento che hanno portato, poi, a grossi sobbalzi nella situazione politica. In questo non c'è nulla di storico, se non nel senso che si ripete con sorprendente puntualità una vecchia storia, sullo sfondo della crisi di una formula politica. De Mita, a Fuggi, ha parlato del rischio imminente dello «sfaldamento» della maggioranza, se gli alleati di governo non si metteranno in riga sia per quanto riguarda il programma di governo, sia in rapporto alle Giunte locali. È l'argomento delle Giunte è apparso in realtà molto forzato, un tentativo, cioè, di gettare sul tappeto strumentalmente una questione la quale — a parte ogni altra considerazione — non ha in questo momento agniti immediati con la realtà politica.

I socialisti, con una nota dell'Avanti!, replicano a De Mita dicendo che se egli non

apre direttamente i conflitti, con i suoi toni bellicosi ne innesca però il minaccioso e inevitabile processo di svolta. E soggiungono: «Quando si impostano in modo tanto ruvido e improprio questioni che possono costituire legittimamente oggetto di contenzioso politico tra i partiti alleati nel governo nazionale, c'è da chiedersi se si è valutati in modo responsabile l'esistenza di una vasta area di collaborazione e di comune responsabilità alla guida delle Regioni e degli enti locali, notevolmente ampliata negli anni più recenti» (e qui, pur nel quadro di una vivace polemica con De Mita, i socialisti cercano debolmente di sottolineare le «benemerite» in fatto di rotture di Giunte di sinistra). L'articolo dell'Avanti! si conclude con l'osservazione secondo cui, quando si arriva a parlare di «sfaldamento» della coalizione, mentre governo e Parlamento sono solo ai primi passi, si dovrebbe ritenere che «chi proficisce queste minacce abbia in testa almeno un'idea di alternativa positiva, diversamente non si saprebbe che cosa pensare».

Anche Spadolini (sulla voce repubblicana) svolge, in polemica con la Dc, un'argomentazione non dissimile. «Prefigurare — scrive — il rapido sfaldarsi della coalizione a distanza di un mese dalla formazione del governo, prima ancora che il Parlamento sia riaperto, e quando ancora non è stata presentata la legge finanziaria, che richiederà sacrifici immani (taluni dei quali criticati da Craxi), e il ripudio di una parte della coalizione, in un momento così delicato per il paese, non si comporterà bene nel sostegno dell'attuale equilibrio di governo, potrà un giorno ricevere il premio di qualche Giunta omogenea alla maggioranza nazionale, e contemporaneamente dire al PCI che si comporterà bene come opposizione verso il governo, potrà ottenere in premio la conservazione delle Giunte di sinistra». La polemica è qui rivolta contro le tesi dei socialisti La Ganga, il quale aveva appunto prefigurato barattoli del genere a destra o a manca.

Comunque sia, è evidente che l'apertura di una polemica di questa violenza, oltre che a segnalare uno stato di malessere, conferma che la navigazione del pentapartito è già difficile. E che lo diventerà ancor più appena giungeranno sul tappeto le questioni più grosse, a partire da quelle delle scelte economiche.

Al termine di questa giornata così arruffata per la maggioranza, il vicepresidente del Consiglio Forlani ha voluto rimediare con una patetica dichiarazione: «Il governo — ha detto in una pausa dei lavori del consiglio di gabinetto — sta lavorando con serietà sulla base di un impegno collegiale molto saldo. La condizione per operare con efficacia è una forte coesione della maggioranza, sia in sede parlamentare sia nel paese». È trasparente la nota di critica a De Mita. Quanto alla «coesione» del pentapartito, si tratterà di vedere.

Giuseppe F. Mennella

## Capodanno a MOSCA VLADIMIR SUZDAL

PARTENZA: 27 dicembre  
DURATA: 8 giorni  
TRASPORTO: aereo  
ITINERARIO: Roma o Milano, Mosca, Vladimir, Suzdal, Mosca, Milano o Roma

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario, a Mosca visita al territorio del Cremlino e alla Metropolitana. Escursioni a Zagorsk - famoso centro della chiesa russo-ortodossa - che conserva monumenti celebri. Passeggiata in troika. Spettacolo teatrale a Mosca.

Sistemazione in alberghi di categoria semi-lusso in camere doppie c/servizi, trattamento di pensione completa.

## La guerra in Libano

stesse truppe libanesi sul campo a ricevere analogo copertura. Gli Stati Uniti diventano così una diretta parte in causa nella guerra civile libanese, con tutti i rischi che ciò comporta. Rischi aggravati da un altro episodio avvenuto anch'esso ieri mattina: il bombardamento da parte dell'aviazione libanese di cinque di missili terra-terra aeree nella regione di Batroun, occupata dalle forze di Damasco, rampe dalle quali, secondo il comando di Beirut, era stato pesantemente bombardato un deposito militare di forze di Biblos, 30 chilometri a nord della capitale.

In poche ore sono state così superate due di quelle «linee rosse» di cui si è parlato nei giorni scorsi: quella che escludeva una conquista di Suk el Gharb da parte dei drusi (ieri ne ha parlato anche il ministro della Difesa israeliano Arens, sostenendo che i drusi «non hanno niente a che fare con Suk el Gharb» che è formalmente fuori dello Chouf ma che peraltro controlla le vie di accesso dalla montagna drusa verso Aley e verso Beirut); e quella posta da Damasco con la

minaccia di colpire «qualsiasi fonte di fuoco» che tirava sulle forze di Damasco. E, in un'azione di ripicca, una risposta delle artiglierie druse o siriane, risposta che invece ha preso a bersaglio numerosi quartieri di Beirut est e la zona di Biblos a nord della capitale.

Quando l'eco dei colpi non si era ancora spenta, sono arrivate le prime notizie sulla ferocia battaglia in corso praticamente alle porte della capitale. Un portavoce del PSP di Jumblatt ha annunciato da Damasco che le forze druse erano entrate in Suk el Gharb ed erano impegnate a «ripulire le ultime sacche di resistenza», aggiungendo che dall'alba i miliziani sciiti di «Amal» erano uniti alla battaglia. L'esercito libanese smentiva la caduta della località e parlava di assalti respinti con combattimenti corpo a corpo. Nel tardo pomeriggio mancavano ancora conferme certe nell'uno o nell'altro senso, ma è da ritenere che l'intervento della maggioranza USA abbia fatto pendere la bilancia dalla parte dei governativi. A sera comunque l'annuncio che è stato decretato un coprifuoco di 24 ore alla periferia sud di Beirut (evidentemente per il controllo di un quartiere) dimostra che la partita non è ancora del tutto giocata.

L'esito della trattativa per il cessate il fuoco — ripresa dopo due giorni di interruzione — si appare in questa situazione più che mai legato agli sviluppi della situazione sul terreno. I giornali di ieri mattina riportavano in proposito delle dichiarazioni di Ben Sultan e del presidente Gemayel — riascitate peraltro prima della nuova escalation — secondo cui il negoziato è stato di un accordo è questione di qualche giorno, forse addirittura di qualche ora; e qualcuno ha creduto, malgrado tutto, di poter parlare addirittura di un implicito «dialogo a distanza» fra il capo dello Stato e il leader druso Walid Jumblatt. Ge-

## Quota individuale di partecipazione: da Milano L. 1.070.000 da Roma L. 1.090.000

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario, a Mosca visita al territorio del Cremlino e alla Metropolitana. Escursioni a Zagorsk - famoso centro della chiesa russo-ortodossa - che conserva monumenti celebri. Passeggiata in troika. Spettacolo teatrale a Mosca.

## Le richieste della CGIL

— come dimostra il caso della vertenza aperta in Liguria — di coniugare gli obiettivi dell'occupazione a quelli di una maggiore efficienza e di una maggiore utilizzazione degli impianti. Tra i punti esaminati nella relazione: le proposte relative alla prossima scadenza delle leggi di programmazione industriale e di salvataggio; una programmazione effettiva della domanda pubblica; l'adozione di contratti di sviluppo tra governo e imprese; nuove

triennale nel Mezzogiorno «per l'occupazione e per la formazione dei giovani», capace di trovare lavoro in un anno a 200 mila giovani con una mobilitazione di risorse pari a 6000-6500 miliardi. Qui il discorso ritorna alle responsabilità finanziarie. Il sindacato, precisa Trentin, tornando a parlare di «genitori» e «figli», non rifiuta una «razionalizzazione della spesa sociale» e il superamento di privilegi e corporativismi. Rivendica però, avanzando specifiche proposte, un progetto completo. Certo, ponendo anche alcune condizioni preliminari: ad esempio, «una ipotesi di annullamento o di manomissione del rapporto tra pensione e salario (in modo particolare quella parte del salario che costituisce il risultato della contrattazione collettiva) porterebbe a uno scontro grave con il governo».

La riunione del Comitato direttivo della CGIL è cominciata così, gettando le tracce di quello che ripetutamente Trentin, come abbiamo detto, ha chiamato «una svolta», senza chiudere gli occhi di fronte alle difficoltà, al bisogno stesso di costruire sul campo un sindacato profondamente rinnovato, capace davvero di «uscire dai miti di una gestione centralizzata e burocratica del conflitto sociale». Ma, come è noto, non tutti la pensano così.

Bruno Ugolini

## Domani il petrolio Europa NazioneAraba

Verso una crescita programmata: i piani di sviluppo interarabo. Il ruolo dell'Europa. Le priorità: sicurezza alimentare e industrializzazione di base. Le condizioni: la pace e sicure frontiere. Il ruolo della scienza: training e know-how

## Oggi il voto sul caso Negri

nel giorni scorsi il presidente dei deputati comunisti Giorgio Napolitano aveva sollecitato ai colleghi dei gruppi parlamentari democratici «la più larga convergenza di forze» sulla iniziativa (che ovviamente non rappresenta la benché minima attenuazione di un impegno comune di lotta contro il terrorismo e contro ogni forma di eversione e di violenza) annunciando di essere pronto ad «ogni contatto e discussione sui termini in cui formulare la proposta di sospensiva o eventuali altre proposte analoghe».

politica, ma addirittura a strarsi dallo schieramento che la può concretamente attuare?», si chiede Melega annunciando che non rispetterà l'indicazione di gruppo.

Da registrare infine che nella discussione generale era intervenuto ieri sera il socialista Franco Piro. Oggi deputato socialista, Piro fu cacciato negli anni '70 da Autonomia: a deciderlo fu proprio Tony Negri. Ieri Piro si è pronunciato per la sospensiva: «Bisogna dare un segnale sul problema della carcerazione preventiva».

## Rinascita

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.